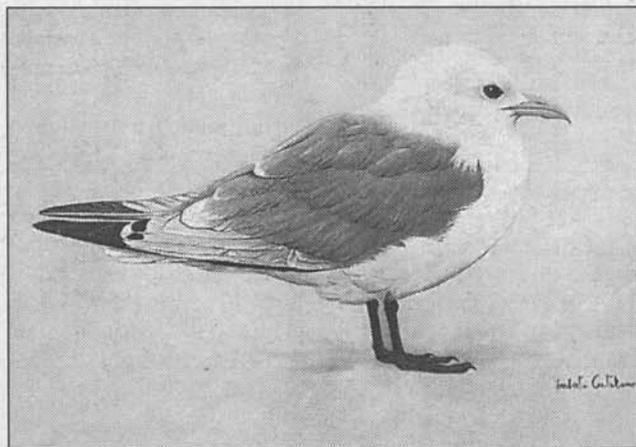


## L'atlante degli uccelli ha spiccato il volo

di Gabriele Mignardi

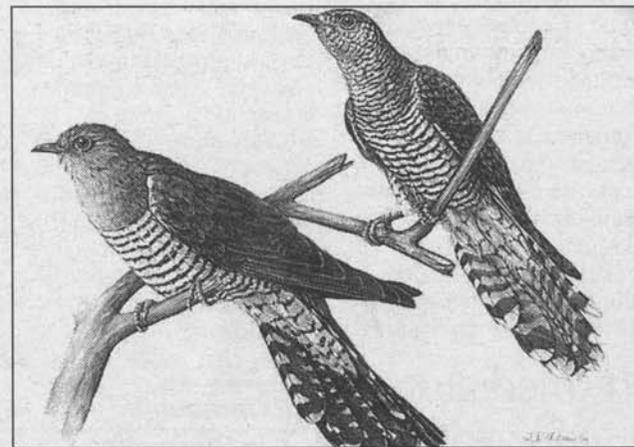
L'Italia in generale e la pianura bolognese in particolare sono terre speciali per tutti gli uccelli che qui possono trovare habitat molto diversificati e che da qui devono transitare e sostare nei lunghi voli di migrazione. Sono quindi tante le specie presenti in questo territorio sia in forma stanziale che occasionale e appare così piuttosto «naturale» che proprio a Bologna veda la luce un'opera unica nel suo ambito per dimensione e prestigio: il primo atlante degli uccelli d'Italia. Lo patrocina in ministero dell'Ambiente e lo firma l'«ozzanese» Istituto nazionale per la fauna selvatica Alessandro Ghigi. Un volume fuori commercio curato dal direttore Mario Spagnesi insieme a Lorenzo Serra illustrato con 46 grandi tavole colorate realizzate dal bolognese Umberto Catalano. Tavole che costituiscono il maggior pregio e la vera novità di questa «Iconografia degli uccelli d'Italia» che inizia dal terzo volume propo-



ndendosi di arrivare a ritroso, in due anni, al secondo e quindi al primo e ultimo volume che concluderà l'ambiziosa e impegnativa opera nel 2003. «Abbiamo messo insieme un volume che fornisce l'informazione aggiornata sullo stato degli uccelli in Italia con l'ineguagliabile tecnica artistico-naturalistica di Umberto Catalano», dice Mario Spagnesi mostrando con orgoglio le prime copie del grande cofanetto che presto arriverà in tutti i principali musei del mondo. Dopo l'Iconografia dei mammi-

feri ecco dunque che Catalano vede pubblicato un lavoro che lo sta impegnando da quasi vent'anni (le prime tavole sono datate 1983) durante i quali, a giudizio di tutti i suoi estimatori (primo fra tutti Giorgio Celli che lo considera «il migliore illustratore naturalistico italiano e non solo») ha ulteriormente affinato la sua tecnica.

«Quando, vent'anni fa, proposi di disegnare gli uccelli in dimensione reale mi preseero per matto — dice Umberto Catalano, 57 anni, bolognese, un passato di inse-



gnante all'istituto d'arte, scultore e illustratore per vocazione — ma io so bene qual è la situazione dei musei naturalistici dove gli animali impagliati oramai sono solo qualcosa di più di un cumulo di polvere». Così dopo vent'anni le idee di Catalano diventano una realtà anche grazie allo sviluppo di una tecnica riproduttiva assolutamente innovativa perfezionata in anni di connubio con Gianni Grandi, lo stampatore: «Ho scelto materiali e tecniche pittoriche anche in funzione della riproduzione —

continua Catalano — e così la fedeltà all'originale è veramente notevole». Ma ciò che sorprende maggiormente gli esperti e gli ornitologi è la capacità di cogliere, per ogni specie, il carattere del volatile attraverso la scelta della postura, la descrizione delle varie «fasi» e la cura maniacale dei particolari. Sono queste le armi che permettono a Catalano di vincere la sfida posta dallo strumento principe della documentazione: la fotografia.

**Nelle foto: la tavola del gabbiano e, a destra, quella del cuculo**